

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti d'Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO
 ANNO IV.

Al primo di gennaio p. v. è aperto un nuovo abbonamento alle condizioni in corso.

Coll'entrare del nuovo anno il *Giornale di Padova* cambia la sua Direzione, si accresce dell'opera di altri collaboratori, e si è assicurato il mezzo di offrire le più recenti notizie, prima che possano esser lette in Padova e provincie del Veneto sui periodici della capitale del Regno.

Darà settimanalmente una corrispondenza da Roma e da Parigi; e allo scopo di far meglio conoscere e sviluppare gl'interessi comunali e provinciali pubblicherà una *Cronaca* della nostra Provincia.

Con questi intendimenti il *Giornale di Padova* si presenta a' suoi lettori, nella fiducia di ottenerne il favore, e assicurarsene l'appoggio.

Pregliamo i nostri abbonati a voler spedire anticipatamente il prezzo d'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione.

Prezzo d'associazione

pagamento anticipato

IN PADOVA	Annata-Semestre-Trimestre
All'ufficio del Giornale L. 16,—	L. 8,50 L. 4,50
A domicilio	> 20,— > 10,50 > 6,—
Per tutta Italia	> 22,— > 11,50 > 6,—

Per l'Estero le spese postali in più.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio dello scorso anno 1867, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

LE NOSTRE ELEZIONI

COLLEGIO DI CITTADILLA

Non sono ancora del tutto cessate le conseguenze pregiudizievoli di un fatale momento di aberrazione, quando l'Italia, sobillata da chi pretendeva risollevarsi dall'ignoto sul piedestallo dell'altrui benemerita, come forsennata cominciò a gridar da ogni parte: « vogliamo uomini nuovi. » Allora prevalsero le tristi insinuazioni, e, colla esclusione dei migliori, l'Italia se li ebbe questi uomini nuovi, apportatori di sciagure non nuove, ma antiche, e quasi fu

all'orlo di pagare colla propria rovina la colpa non sua. Ma il tempo, fu detto, è padre di tutte le verità, e dopo le inconsulte elezioni del 1865, il paese è venuto man mano convincendosi alle proprie spalle di questa verità vera, che non sono sempre i migliori quelli che gridano di più, e che i torti della ingratitudine bisogna un momento o l'altro scontarli. Così abbiamo veduto dopo d'allora colla massima compiacenza richiamare dalla vita privata, ogni qualvolta l'occasione se n'è offerta, molte distinte personalità che lo spirito partigiano avea trascurate, e abbiamo rimarcato uno studio lento ma incessante rivolto a medicare gli effetti tristissimi degli ostracismi ingiustificati. Di una tale respiscenza dobbiamo gran lode al paese, e siccome crediamo che ormai possa chiamarsene contento alla prova, è nostro debito spingerlo a continuare finchè sia, per quanto è possibile, cancellata la traccia di errori non meno gravi che inesplicabili.

Di questi errori a noi sembra il più grave, il più inesplicabile negl'Italiani quello di aver tenuto dopo il 1865 lungi dal Parlamento un uomo come *Ruggero Bonghi*, il cui elevatissimo ingegno, e la profonda dottrina spiccano largamente dalle opere conosciute e diffuse non solo in Italia, ma fuori, e la cui sapiente operosità ebbe amplissimo campo di segnalarsi, quando membro dell'antica maggioranza egli concorreva ed era sempre consultato nei più gravi ed alti negozi della patria. *Ruggero Bonghi* è da se stesso tutto un programma, in cui la fede costituzionale, l'integrità e fermezza del carattere, e il compimento dei nazionali destini concorrono in egual grado a formare di chi l'ha scelto a propria bandiera la più distinta personalità.

Ora se il collegio di Cittadilla sceglierà *Ruggero Bonghi* a proprio deputato, come avvantaggerebbe se stesso, compirebbe anche un'opera di riparazione in nome dell'Italia. Chi e quali cause lo hanno respinto dalla Camera, è noto. Gl'invidi del suo nome, e pusilli quanto egli si trova elevato di mente e di cuore, incapaci a sostituirsi a lui con lodevoli opere e benemerita cittadina, lo designarono quale adepto della cosiddetta *consorteria*, denominazione e accusa banale, che allora, specialmente nell'Italia del mezzodi, faceva presso tutti l'effetto di una gran cassa, e più presso coloro che non sapevano concepirne il significato. Non sapevano, e non lo potevano perchè significato vero mancava, perchè mancava la cosa; e gli uomini cosiddetti nuovi, formando veramente una *consorteria*, ne affibbiarono il nome a chiunque non pensasse a loro talento.

La parola intanto faceva il suo effetto massime nelle menti ammalate, e con *Rug-*

gero Bonghi furono esclusi dalla Deputazione alcuni altri egregi, forse i più egregi, sicchè per salutare reazione oggi si tiene quasi ad onore l'esser detto consorte a quel modo. Ma gli elettori compresero già in più collegi che il giuoco dei nuovi apostoli era di sostituire se stessi ai più valenti, e quelli del collegio di Cittadilla opereranno egregiamente mostrando di comprenderlo del pari. *Ruggero Bonghi* deputato è onore a se e al collegio che ne fa la scelta, per quanto è vero che l'omaggio all'intemerato carattere e alla splendidezza dell'ingegno torna a decoro di chi n'è l'oggetto e di chi lo tributa.

Di *Ruggero Bonghi* noi abbiamo segnalato le pregevoli doti che formano di lui una elevata personalità politica; ma ve ne ha una di specialissima, che basterebbe da se a distinguerlo e presceglierlo sopra qualunque candidato; è la sua incontrastabile competenza ed autorità in materia d'istruzione pubblica, in questo ramo dell'azienda dello Stato, che tanto ancora reclama l'opera di chi sa, e in cui resta pur troppo ancora tanto da fare. L'istruzione pubblica, in questa terra che altra volta fu maestra alle altre, dev'essere per gl'Italiani l'oggetto delle più vive sollecitudini, e noi vorremmo che una parte più cospicua dei sacrifici a cui è sottoposta la nazione fosse consacrata a questo ramo del miglioramento morale e sociale. Ma è speranza vana quella di raggiungere la meta desiderata finchè si tengono lontani dal Governo gli uomini che più sanno fare, e più hanno volontà di fare. *Ruggero Bonghi* è di questo numero uno dei primi, egli che, oltre al sapere, ci diede l'esempio della sua attività prodigiosa come pubblicista, accreditando in patria e all'estero un giornale periodico, che non teme il confronto di alcun altro in Europa.

Abbiamo piena fidanza che gli elettori di Cittadilla porteranno tutti concordi il loro voto sul nome illustre di *Ruggero Bonghi*, al cui confronto viene meno la serietà di tutte le altre candidature; e ciò tanto più dacchè la stessa *Unione Liberale* nella sua Seduta di ieri sera lo sosteneva.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cittadilla, 29 dicembre.

Mi avrete accusato di pigrizia, e forse anche giudicato estraneo e poco partecipe al movimento elettorale che qui è cominciato da pochi giorni. Non è vera nè una cosa nè l'altra. Con tutta modestia vi dirò che pigro non sono mai stato e che qual buon cittadino mi interesso anch'io alla elezione del nostro rappresentante. Se non vi ho scritto attribuitelo alla circostanza, che finora si è quasi lavorato alla cieca

sull'argomento della elezione, che si guardò più alle simpatie ed alle aderenze di Tizio e di Caio che al vero interesse del collegio e della nazione.

I candidati pullularono come i funghi dopo la pioggia, in modo che se si andava avanti di questo passo c'era da divertirsi a vedere che ogni elettore avrebbe avuto il suo candidato. — Per buona sorte comparve anche per noi il *Deus ex machina*, — sotto un nome che fa onore al collegio non solo ma ben anco a tutta l'Italia. Quando vi avrò pronunziato il nome di *Ruggero Bonghi* sono sicuro di trovarmi d'accordo con voi; ed è per questo che ho voluto aspettare a scrivervi per darvi la buona novella.

È inutile che io mi occupi a parlarvi di *Ruggero Bonghi*: voi lo conoscete meglio di me, sia nel campo della scienza, sia in quello della politica, e vi è altrettanto noto per le virtù cittadine per le quali non è secondo in Italia a nessuno.

La proposta del di lui nome ha prodotto l'effetto di un talismano nella popolazione di Cittadilla, dove abbondano le colte e patriottiche persone capaci di apprezzare le virtù e il sapere di un uomo come *Bonghi*; e vi posso assicurare che in di lui confronto si è ormai impallidita qualunque candidatura in questo collegio, compresa quella che forse aveva maggior probabilità di riuscita.

Ecco quanto mi affretto a riferirvi. Sono sicuro che Domenica l'esito corrisponderà ai miei voti, che ritengo conformi ai vostri. State sano.

P.S. Vengo assicurato in questo momento che in presenza del nome di un *Bonghi*, il conte Alberto Papafava voglia declinare la candidatura. Sarebbe questo un attò da vero cittadino.

Firenze, 29 dicembre.

Torna a ripresentarsi la candidatura del conte Bastogi a deputato, questa volta pel Collegio di Livorno, dove egli avrà per competitori il Guerrazzi ed il signor Nervini. Alcuni credono assicurata la elezione del Bastogi, altri quella del Nervini; nessuno pensa che debba riuscire il Guerrazzi, conosciuto troppo bene da' suoi Livornesi, e spalleggiato soltanto dalla Società operaia, ch'egli ha saputo attirare a se gonfiandola di parolone e di adulazioni, tribuno in piazza come disse un giorno rispondendogli alla Camera il conte di Cavour.

Il terzo partito rinuncia malvolentieri alla propria autonomia, e benchè piccolo, non vuol confondersi colla parte ministeriale. Il *Dritto* infatti accenna a dissensi tra esso e il ministero in alcune questioni, tra cui quella di Roma. In verità non si vede in che potrà consistere il dissenso, mentre il Ministero non ha mai pensato a rinunciare a Roma, e solo ripudia i mezzi rivoluzionari come li ripudia il terzo partito.

Continuano le pratiche del Ministero di finanze col signor Fould per una operazione finanziaria, che permetterebbe di ritirare buona parte della carta monetata, e di avviarcì verso l'abolizione del corso forzato.

L'Unità Cattolica conferma che dalla bocca stessa del generale Della Rocca sia uscita la notizia che il Papa farà la grazia ad Ajani e Luzzi, ma prende partito da un dispaccio di Roma del *Journal des Débats* per lodare il Pontefice che non si sia peranco impegnato a far quella grazia ed abbia riservata piena libertà di giudizio al tribunale d'appello. Così l'agonia di quegli infelici viene prolungata con piena soddisfazione dell'Unità Cattolica.

Oggi o domani il ministro dell'interno, tornato dopo una breve assenza, nominerà la Commissione che deve studiare le riforme da introdursi nella legge Comunale e Provinciale. È quindi strano il racconto che fa il corrispondente del *Pungolo* di Milano delle modificazioni già deliberate a questo proposito, mentre il lavoro non è ancora incominciato. P.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 13 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, con il quale si istituisce un *Opificio meccanico militare in Torino* per oggetti di vestiario e di arredo ad uso dell'esercito.

2. Un R. decreto del 2 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale è approvato il *Libro dei segnali comuni* per il Regio naviglio, *Libro* che entrerà in pieno vigore col primo del prossimo mese di gennaio dell'anno 1869 per le Regie navi dei porti del regno, e quindici giorni dopo la data del ricevimento per i Regii legni all'estero.

Leggesi nella *Nazione*:

Il ministero delle finanze ha, con dispaccio telegrafico, annunciato alla direzione delle imposte perchè si provvedano contatori, la cui applicazione sopprime i versamenti in rate, e perchè, intanto che si applicano i contatori, sia ridotta a metà la rata del primo semestre.

Sappiamo poi che le autorità governative, venute a cognizione che in qualche comune col principio del venturo anno possa avvertirsi la chiusura degli opifici dei mugnai, a cagione che costoro o non vogliono assoggettarsi al canone che loro viene imposto in corrispettivo della tassa di macinato che si dovrà loro pagare dai privati per la macinazione dei cereali, ovvero si rifiutano di eseguire tale tassa per conto del governo, credettero opportuno di far pubbliche le seguenti disposizioni impartite dal ministero:

Trattandosi di pochi mulini, o di piccola importanza, o di mulini situati in tale località che non possa la cessazione dar luogo a perturbazione negli interessi dei consumatori, essendo questi in grado di poter senza grave dilazione e senza aumento di spesa far macinare le proprie derrate in mulini limitrofi, in tal caso non occorre occuparsi della chiusura degli esercizi.

Ma ove si trattasse di conduttori di grossi mulini, o quando in una località tutti i mugnai si fossero rifiutati a proseguire nell'esercizio della propria industria, il fatto potrebbe portare una perturbazione negli interessi della popolazione, e l'autorità dovrebbe provvedere. In tal caso i signori sindaci vorranno chiamare a sé i conduttori dei mulini che vogliono mettersi allo sciopero, e tentare i mezzi conciliativi, e, quando questi non giovassero, avvertirli che l'esercizio dei mulini essendo una necessità d'ordine pubblico, verrà assunto o dall'amministrazione finanziaria per mezzo di appositi incaricati, ovvero dai comuni, salvo di corrispondere ai proprietari stessi l'utile netto che risultasse dall'esercizio, dopo detratte le spese necessarie di riparazioni occorse, la tassa dovuta all'erario, la provvisione agli incaricati ed inservienti, e tutte le spese d'esercizio, secondo le istruzioni che a suo tempo saranno impartite.

Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

Riceviamo alcune notizie, sul ricevimento fatto dal bey di Tunisi al conte Castellengo aiutante di campo e grande scudiere di Sua Maestà, incaricato di rimettere a Sua Altezza, il bey il gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia. L'accoglienza fatta in questa circostanza al rappresentante del Re da Sua Altezza, è stata delle più cordiali, ed il bey ha espresse nel modo il più caloroso il vivo piacere che provava per questo segno di amicizia del Re Vittorio Emanuele.

Il signor Prina, agente e console gener. a Tunisi, il personale del Consolato, lo stato maggiore della nave da guerra il *Messaggero*, non che una deputazione del commercio italiano assistevano a questo ricevimento. Tre vetture di Corte erano state messe a disposizione dell'inviato di Sua Maestà italiana, ed un battaglione di truppe era schierato nella Corte del Bardo per rendere al conte Castellengo gli onori reali.

Si legge nel *Morning-Post*:

Dalle ultime notizie pervenuteci pare, che l'ambasciatore russo a Costantinopoli abbia proposto alla Porta la riunione d'una conferenza per trattare le difficoltà insorte tra la Grecia e la Turchia, e dicesi che il Governo ottomano abbia aderito a questa proposizione. Noi crediamo che la cosa stia così, anzi aggiungiamo che questo modo d'agire per parte della Sublime Porta sarebbe quello della prudenza e della dignità.

Il Governo dello czar non saprebbe guari trovare, nello stato attuale di cose, una seria occasione per rimettere la questione d'Oriente sul tappeto diplomatico. Quanto alla Porta, essa è autorizzata a considerare le cose, sotto un diverso punto di vista.

Il *casus belli* fra la Turchia e la Grecia non ha maggior rapporto colla questione di Oriente di quella delle piraterie dell'Alabama durante la guerra civile d'America, o dell'arresto dei commissari della confederazione del sud fatto dal commodoro Wilkes quando essi si recavano in Europa.

Il motivo di doglianza allegato dalla Porta è di natura tutta pacifica, si basa soltanto sul disprezzo manifestato dalla Grecia degli obblighi che le sono imposti dai patti internazionali. Noi opiniamo per conseguenza, che il rifiuto della Porta di aderire a una conferenza sarà confermato.

La Grecia è evidentemente dalla parte del torto, ed è necessario, come fanno gli Stati i più potenti nelle medesime circostanze, o ch'essa si assoggetti ad un'ammenda onorevole, o che difenda se stessa e le sue pretese per mezzo delle armi.

La vera politica da seguirsi in questo momento dalle potenze protettrici è quella del non intervento. Se tuttavia, ciò che sembra altamente improbabile, si trovasse qualche potenza che giudicasse a proposito di addossarsi la difesa delle pretese elleniche, allora le potenze occidentali dovrebbero prendere in esame il cambiamento della situazione, ed adempiere agli obblighi internazionali che questo cambiamento metterebbe in campo.

Nella *Correspondance Italienne* del 29 si legge:

Il signor Francesco da Paula Montemar, del quale fu testè annunciata la nomina al posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna e Firenze, appartiene al partito progressista, di cui fu uno dei più valenti campioni nel giornalismo spagnolo. Il signor Montemar, al pari di molti fra i suoi amici, che l'ultima rivoluzione portò al potere, deve l'attuale sua posizione al posto distinto che il suo ingegno di scrittore gli assicurò fra gli scrittori politici della frazione liberale. Destinato da prima alla legazione spagnuola a Berlino, circostanze speciali, verificate prima ch'egli andasse a prendere possesso di quel posto, lo hanno fatto trasferire alla legazione spagnuola di Firenze, ov'è aspettato da un momento all'altro.

Noi non dubitiamo punto che la società ed il mondo politico di Firenze faranno una simpatica accoglienza al primo rappresentante della Spagna liberale presso l'Italia.

La *France* reca:

« Non v'ha dubbio che tutti i gabinetti sono d'accordo sulla necessità di limitare e di circoscrivere il conflitto greco-turco. Ma in quanto alla riunione d'una conferenza, crediamo che essa sia ancora allo stato di una probabile eventualità.

« Se le nostre informazioni sono esatte la Porta acconsentirebbe bensì a deferire all'esame delle potenze la condotta da essa tenuta riguardo alla Grecia; ma non vorrebbe che in nessun modo si parlasse né dell'annessione di Creta alla Grecia, né della costituzione in Creta in Stato autonomo sotto l'alto dominio del sultano.

« Assicurasi che il governo ottomano abbia manifestato in proposito la sua risoluzione senz'ombra di equivoci. »

Il *Temps* invece crede che il progetto di conferenza ha guadagnato terreno da due giorni in qua e che Parigi sarà la sede della riunione della stessa.

Riportiamo l'articolo del *Times* citato nel nostro diario di l'altro ieri:

Si è proposta la riunione di una conferenza delle grandi potenze, che avrebbe la sua sede a Parigi, per discutere sulle differenze insorte tra la Porta e il governo Ellenico. Questa proposizione è stata favorevolmente accolta da parecchie potenze, e, quantunque la cosa non sia ancora del tutto decisa, è probabile che la questione d'Oriente sia di nuovo sottomessa alle deliberazioni della diplomazia europea.

La prima impressione prodottaci da questa notizia, fu che una conferenza di questa natura farà guadagnare probabilmente molto tempo, e che forse non è senza la vista di questo risultato che si è messo avanti un tale progetto. Le tre potenze protettrici, dalla tutela delle quali la Grecia non vuole momentaneamente sottrarsi, avrebbero potuto per certo regolare fra loro e di primo abordo questa differenza. Noi crediamo che due fra queste desiderino sinceramente di venire ad una conferenza di simil genere, ma la terza, che è la Russia, non vuole, e forse non può assecondare le loro vedute per seguire la sola linea di condotta possibile, che consisterebbe nel dirigere al governo Ellenico energiche rappresentanze, in modo da farlo ravvedere, ed obbligarlo ad adempiere i suoi doveri internazionali.

Fino a che non sia osservata questa condizione, le potenze non possono reclamare dalla Turchia la desistenza dalle sue reclamazioni, e distorla dal progetto di ottenere soddisfazione per mezzo delle armi. Noi crediamo che le intenzioni del governo russo non differiscano da quelle delle potenze occidentali, e che le personali disposizioni dello czar sieno del tutto buone ed amichevoli; ma le simpatie politiche e religiose esistenti fra il governo russo e quello di Grecia, e i legami di famiglia che uniscono le Corti dei due paesi, difficoltano l'azione della Russia in una questione, in cui il primo passo dovrebbe essere una nota energica indirizzata al governo greco, e la piena disapprovazione dei suoi atti.

In mezzo a queste condizioni è venuta in campo l'idea di un Congresso, proposizione, come abbiamo detto, accettabilissima per la maggior parte delle potenze interessate. Noi crediamo che l'imperatore dei Francesi desideri una deliberazione di questo genere. Esso è partigiano dei congressi e delle conferenze, e crede alla loro efficacia; ma tutti gli uomini di Stato non sono dello stesso parere il quale del resto non è nemmeno sancito dall'esperienza.

Tuttavia se si crede che una conferenza possa dar qualche luce sulla questione d'Oriente, od offrire alle potenze un'occasione più favorevole per combinare il piano d'azione comune, noi non combatteremo l'esecuzione di questo progetto, purchè la riunione della conferenza, abbia luogo al più presto possibile, non differisca d'un istante le sue discussioni, e le sue risoluzioni, e, soprattutto, purchè si attenga strettamente al soggetto proposto, vale a dire, alla vertenza turco-greca, ed eviti il labirinto di tutti gli affari che complicano la questione d'Oriente.

Togliamo dal *Journal des Débats*:

Il conflitto che sta per scoppiare tra la Turchia e la Grecia ha messo in luce un nuovo personaggio, intorno al quale i nostri lettori di buon grado accetteranno questi pochi cenni storici.

Hobart-Pacha, come attualmente vien chiamato, appartiene alla famiglia de' conti di Buckinghamshire (diversa dai Buckingham) una delle più antiche della contea di Norfolk.

La grandezza di questa casa risale a sir James Hobart (non Hobbart) magistrato, generale, e membro del consiglio privato sotto il regno di Enrico VII. Dopo tal'epoca, molti membri di questa famiglia disimpegnarono alte funzioni governative, ed occuparono scanni alla Camera dei Comuni. Nel 1740, sir John Hobart, di già creato baronetto ed elevato a pari nel 1728, fu fatto conte di Buckinghamshire, e questo titolo fu ereditato dai suoi discendenti. Suo figlio primogenito, secondo conte di Buckinghamshire, fu nominato nel 1762 ambasciatore presso la corte di Russia, e nel 1777 vicerè d'Irlanda. Tre altri membri di questa famiglia ereditarono successivamente il titolo di conte che, nel 1849, è stato devoluto al presente conte di Buckimghamshire, nato nel 1793.

Hobart-Pacha è il terzo figlio di quest'ultimo personaggio. Nato il 1° aprile 1822 Augusto Carlo Hobart, dedicossi alla mariniera. Nel 1848 sposò una figlia cadetta del signor Colquhoun-Grant, chirurgo maggiore della squadra inglese a Corfù. Nel 1851 era

luogotenente della marina reale, alla quale egli appartiene ancora col grado di capitano. Poco tempo dopo entrava al servizio della Turchia per consiglio e per scelta del capitano Slade (nato nel 1805), marinaio inglese comunemente conosciuto col nome di Muschavir-Pacha, il quale, dopo il 1849, riformò le istituzioni marittime della Turchia, e l'organizzazione delle forze navali di quell'impero. Si sa del resto che da qualche tempo la Turchia assolda volentieri gran numero di marinari, ed operai di origine inglese, in luogo dei greci dei quali si era servita fin qui, ma della cui fedeltà a buon diritto in giornata diffida. Hobart-Pacha fa recentemente elevato al grado di vice-ammiraglio della marina turca. Suo fratello primogenito, lord Hobart (nato nel 1818) erede del titolo di conte, dirige gli affari d'una banca anglo-turca.

LETTERA DEL DUCA DI MONTPENSIER

Al sig. Direttore della *Politica*,

Dagno signore, io m'era proposto di tacere affatto durante tutto il tempo che durerrebbe la situazione transitoria del nostro paese fino alla sua costituzione definitiva. Le eccitazioni della stampa talora ostile e talaltra benevola, e le cui manifestazioni hanno preso un carattere di personalità che non potrebbe essermi indifferente, avrebbero bastato per farmi cangiar d'idea a questo riguardo. Mi pare che l'infante e io stesso avean dovuto lasciar intendere, come nostra ultima parola, la manifestazione che noi indirizzavamo al governo provvisorio il 30 ottobre e che terminava con questa esplicita dichiarazione: « Noi siamo disposti a ritogliere il voto della nazione, sorgente legittima dei diritti politici nei paesi liberi. »

Come voi lo noterete, in questa franca e leale dichiarazione non v'ha la minima riserva. La Spagna, qualunque sia la sua forma di governo, ci conterebbe nel novero de' suoi concittadini; noi la serviremo se noi potremo esserle utili, e sempre e in tutti i casi il nostro cuore dividerà la sua felicità e le sue sventure.

Ma se la mia risoluzione di tacere fu finora irremovibile, se io potei udire pazientemente le assurde favole inventate contro di noi, non voglio e non debbo consentire che s'interpreti per un' assenza di simpatia per la rigenerazione intera del nostro paese il sentimento di patriottica abnegazione che, nostro malgrado, ci ritenne sulla foce del Tago, fino al giorno in cui, considerando che la libertà della Spagna pericolava in Andalusia, io andai ad offrire la mia spada al governo provvisorio.

Questo atto da parte mia essendo stato oggetto di approvazione degli uni e di censura degli altri, mi veggio nell'imperiosa necessità di spiegarlo; assente dalla Spagna, ma senza che mi fosse vietato di rientrarvi, credetti, appartenendo all'esercito spagnuolo, esser tenuto ed aver diritto di offrire i miei servizi nel caso in cui li esigessero gli avvenimenti del paese.

Conobbi i casi seguiti a Cadice e comprendendo tutta la gravità di questi avvenimenti dai racconti e dai telegrammi pubblicati dalla stampa, dedussi, dai dati che possedevo, che forse questi avvenimenti erano il risultato di una cospirazione cui avrebbero preso parte i diversi elementi nemici della rivoluzione, ed ho creduto mio dovere di recarmi al punto di riunione delle forze dell'esercito per mettermi agli ordini del Governo. Considerando come più onorevole per un militare lo aspettare gli ordini al centro immediato del pericolo anziché a grande distanza, non giudicai conveniente di dare avviso ufficiale del mio cammino prima di essere giunto sul teatro della lotta.

A queste ragioni si univa la considerazione che, se prima di presentarsi al generale in capo per offrirgli i miei servizi ed accettare il posto che m'indicherebbe, gli avvenimenti venissero a decidersi e l'ordine fosse ristabilito, mi sarei trovato nella possibilità di rientrare a Lisbona senza aver fatto alcun passo ufficiale che potesse esser tacciato di vanagloria e d'offerta d'inutile servizio.

La mia previsione era ben fondata, giacchè giungendo a Cordova seppi che gli avvenimenti di Cadice stavano per avere uno scioglimento felice. Seppi del pari che non vi erano colà da combattere gli elementi reazionari, e non dovendo ingerirmi nelle lotte dei partiti liberali, le quali deplorai, ripartii immediatamente e rientrai a Lisbona.

Essendo spiegato il mio ultimo atto, debbo render grazie a tutte le persone che nella stampa l'hanno giustificato secondo le proprie loro ispirazioni. A coloro che lo censurarono dirò soltanto che passando la fron-

NOTIZIE ESTERE

tiera per offrire i miei servigi, come cittadino esercitai un diritto, come militare adempii al mio dovere, ed è cosa deplorabile che in un paese libero si trovino persone capaci di scandalizzarsi dell'esercizio dei diritti e dell'adempimento dei doveri.

Qui potrei credere terminato il mio compito; ma, avendo rotto quel silenzio che io mi era imposto, credo di non dover deporre la penna senza confutare certe accuse non fondate che si riferiscono ad avvenimenti anteriori alla rivoluzione di settembre.

Fra altre cose, è stato scritto che dal nostro ritiro di S. Telmo noi avevamo veduto con indifferenza succedere gli avvenimenti che hanno prodotta nella Spagna la più profonda sensazione. Ciò è completamente falso. Se nel 1859 io non ho portate le mie spalline in Africa, non è stato certamente per colpa mia. Documenti ufficiali fanno fede che allora io ho sollecitato l'onore di spargere il mio sangue per la mia patria adottiva, come nel 1844 io lo aveva sparso in difesa degli interessi della Francia, sul medesimo suolo africano, alla testa di una compagnia di prodi spagnuoli appartenenti alla legione straniera.

E' da ricordare altresì che nel 1866, allorché numerosi agitatori d'oggi non davano segno di vita, l'infante, con pericolo della sua vita, atteso il suo stato di salute, dopo aver infruttuosamente chiesta un'amnistia, fece un viaggio alla Corte per dare dei consigli liberali, e ricevette l'ordine di non parlare più di politica.

Siamo pure stati accusati dagli uni di essere fanatici, dagli altri d'essere atei; per conseguenza ci è d'uopo essere affatto espliciti a tale riguardo. Noi cattolici ferventi, che abbiamo potuto adempire pubblicamente ai nostri doveri religiosi nella città anglicana di Londra, nella città evangelica di Edimburgo e nella chiesa calvinista di Ginevra, non intendiamo che coloro i quali non professano la religione che crediamo la vera abbiano per ciò nella nostra cara Spagna minore libertà di quella che ne avevamo noi fra le altre nazioni.

Pongo fine, perchè la mia intenzione è stata di scrivere una confutazione e non un programma di principi politici; a me basta di esprimere nettamente e perentoriamente che divido quelli che sono stati proclamati dalla rivoluzione ed accolti dal paese.

Autorizzandovi a dare pubblicità alla mia lettera, valendovi di un diritto oggi pratico nel nostro paese, che fra le altre libertà gode di quella della stampa, non mi rimane più che ad assicurarvi che io non ambisco niente e che soltanto sono perfettamente e completamente deciso a continuare ad appartenere alla nuova Spagna, alla Spagna libera.

Lisbona, 19 dicembre 1868.

Antonio d'Orleans.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — Il cav. Solera questore di Venezia ha chiesto l'aspettativa. Un giornale dice ch'egli cesserà dalle sue funzioni coi primi di gennaio.

— Il Comune ha concluso col Governo il patto per l'esazione dei dazi.

S. POLO DI PIAVE. — Alcuni contadini, sobillati non sappiamo da chi, fecero una dimostrazione il giorno 27 contro le nuove tasse. Ne furono arrestati quattordici.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Correspondance italienne* dice che il celebre arcivescovo di Westminster, monsignor Maning, già professore ad Oxford, passò gli scorsi giorni per l'Italia. Questo prelato veniva da Nizza ed era diretto a Roma.

SIENA. — Nella settimana decorsa, scrive il *Liberio Cittadino* di Siena del 27 corrente, diversi drappelli di guardie nazionali dei comuni limitrofi a Siena hanno accompagnati e consegnati in queste carceri vari individui sospetti od inquisiti per le estorsioni ultimamente avvenute.

TORINO. — Dal Conte Cavour del 29 si annunzia essere probabile che vada a Torino Sua Altezza Imperiale la principessa Maria Clotilde, in occasione del parto di Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta, che si suppone abbia luogo nel mese di gennaio prossimo.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

I giornali di Vienna annunziano l'arrivo del maresciallo Mac-Mahon senza attribuirgli un motivo politico. Infatti l'anno scorso il maresciallo ha fatto questo viaggio medesimo come viaggiatore, e tanto allora come oggi sciolto da preoccupazioni politiche.

SPAGNA. — Leggiamo nell'*Opinion national*:

Avant'ieri (21) il signor Ulloa diede un pranzo al generale Cialdini, al quale assistettero i generali Cotener ed Echagüe, e i signori Salaverria, Bayarri, Rasson e Vallin.

PRUSSIA. — Si legge nella *Gazetta di Voss* di Berlino:

Che il conflitto turco-ellenico assuma un carattere grave, o che non sia che transitorio nei negoziati generali dell'Europa, tanto a Parigi che a Berlino non si avrà di mira che un punto: il trattato di Praga. La diplomazia dell'imperatore Napoleone ha sempre uno scopo, quello cioè di consolidare questo trattato mediante una garanzia europea, la quale non conceda alla Prussia di passare il Meno se non dietro l'assenso delle grandi potenze e facendo importanti concessioni alla Francia.

TURCHIA. — Un dispaccio particolare da Costantinopoli 24, scrive la *Patrie*, ci fa sapere che in tutte le provincie dell'impero ottomano continua a regnare la massima quiete.

La Porta non ha fatto nuovi preparativi militari. I corpi incaricati della sorveglianza delle frontiere furono riorganizzati e sono più che sufficienti all'adempimento della loro missione.

Se contro ogni aspettativa, gli avvenimenti si complicassero al punto da esigere l'impiego simultaneo di forze rilevanti, si metterebbe in movimento l'esercito della Romania, del quale il 1° e il 2° corpo trovansi concentrati a Sofia e a Monastir, e al cui generale in capo Abdi pascià furono impartite le opportune istruzioni.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine nell'ordine della Corona d'Italia troviamo la seguente:

A cavaliere:
Germani Enrico, già ufficiale nella marina veneta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Padova pubblica i due seguenti avvisi:

A tenore dell'art. 42 della legge di P. S. e 56 del relativo Regolamento, si rende noto che l'orario per la chiusura dei pubblici esercizi di cui l'art. 35 della legge predetta è il seguente:

Le ore 12 in tutto l'anno per le Osterie-Birrerie-Trattorie-Caffetterie.

Le ore 10 nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre, ed 11 negli altri mesi per le semplici bettole e vendita di liquori.

Nel Circondario esterno l'orario di chiusura è rispettivamente minore di un'ora a quello fissato per la città.

A comune norma si riporta in calce l'articolo 85 della legge.

Padova, 26 dicembre 1868.

Il sindaco
A. MENECHINI

Art. 85. Dopo le ore 11 di notte, o quell'altra che verrà determinata dalla Giunta municipale, è proibito di sturbare la pubblica quiete con clamori canti e rumori, oppure coll'esercizio di professioni, arti e mestieri incomodi e rumorosi.

Tutti i venditori di generi soggetti a dazio nel Comune esterno di Padova dovranno, nel giorno in cui entra in vigore la nuova tariffa produrre all'ufficio Daziario, la dichiarazione prescritta dall'art. 129 del Regolamento sulla qualità e quantità dei generi in quel giorno esistenti nei locali dell'esercizio o nei magazzini onde procedere alla loro verifica e liquidazione.

Così pure tutti i fabbricatori di birra, spiriti ed acque gazzose dovranno produrre la denuncia prescritta dall'art. 98 delle istruzioni annesse al Regolamento precitato.

A questo oggetto l'impresa del Dazio ha fatte approntare le necessarie stampiglie le quali saranno dalle parti recuperate o presso l'Ufficio dell'Impresa medesima o presso il rispettivo Agente municipale.

Quegli che pel giorno 1 gennaio 1869 non avesse prodotta la dichiarazione incorrerebbe nelle penalità comminate dalla legge.

Padova, 23 dicembre 1868.

Il sindaco
A. MENECHINI.

Unione liberale. — Nella riunione di ieri sera che riuscì piuttosto numerosa venne letta dall'avv. Salom in nome del Comitato elettorale la relazione colla quale, esposto lo stato attuale del movimento per le prossime elezioni politiche, proponevasi di contrapporre per collegio di Cittadella alla candidatura del conte Alberto Papafava, dal Comitato ritenuta non accettabile, quella del prof. Ruggero Bonghi ora direttore della *Perseveranza*; e di scegliere per collegio di Piove fra il candidato preferito dalla maggioranza del Comitato cav. Pietro Paolo Martinati e quello accettato dalla minoranza prof. Giovanni Mussi già direttore del *Diritto*.

Dopo un'interpellanza mossa dal sig. prof. Colletti che porse occasione al relatore di inesatte informazioni pubblicate intorno alla parte da lui presa nella riunione elettorale di Bovolenta, stabilendo come in fatti esso non vi sia intervenuto, che per dare e ricevere informazioni senza alcun partito preso — si venne a discutere le proposte del Comitato.

Pel collegio di Cittadella il signor avvocato Fanoli patrocinò la candidatura dell'avvocato Barnardi direttore del giornale *La Legge*, candidatura che sebbene non avesse potuto contemplarsi nella relazione, non fu accettata dal Comitato, perchè da un lato constavagli della scarsa disposizione del Barnardi ad assumere il mandato, e dall'altro pareva manifesto che il candidato non corrispondesse appieno al programma dell'Unione — il commendatore Cavalletto diceva calde parole in favore del Bonghi di cui l'alta riputazione rende indiscutibile l'opportunità. Venuti alla votazione la candidatura del professor Ruggero Bonghi pel collegio di Cittadella con Camposampiero venne accettata a grandissima maggioranza.

Pel collegio di Piove, lo stesso commendatore Cavalletto come la relazione del Comitato, ponevano in evidenza la somma opportunità del cavaliere Martinati per speciale attitudine, e confutavano con fatti la fallacia delle accuse di clericalismo colla quale viene combattuto, dimostrando così le ragioni di preferire il Martinati al Mussi men conosciuto fra noi, che si presenta come appartenente ad un partito di colore non deciso, e che lascia sempre temere scrozi funesti nella maggioranza parlamentare. Venuti ai voti, la candidatura del cav. Pietro Paolo Martinati pel Collegio di Piove con Conselve venne accettata a grande maggioranza.

La Commissione di Beneficenza pubblica il seguente Avviso:

Scorso ormai il termine accordato pel ricupero degli oggetti relativi alla *Lotteria di Beneficenza* e spettanti a cartelle che non furono presentate, la Commissione ne deliberava la vendita mediante Asta, devolvendone il ricavato a beneficio degli Asili infantili di questa città.

L'Asta quindi, previa stima degli oggetti fatti da Perito giudiziale, avrà luogo il giorno 3 gennaio p. v. alle ore 12 meridiane nella Sala della Ragione con pubblico passeggio e coll'intervento della Banda Nazionale gentilmente concessa dal Municipio.

La innata filantropia de' Padovani, la qualità degli oggetti ed il giorno fissato per la vendita, fanno sicuro il sottoscritto che dessa riescirà proficua al Pio Luogo, e condurrà così a buon termine l'opera col generale favore iniziata.

Padova li 22 dicembre 1868.

Il Presidente

MIARI FELICE.

Sotto il volto delle *Debite* abbiamo osservato molti banchetti che impediscono il passaggio ai ruotabili specialmente di mattino. Per evitare inconvenienti e disgrazie non si potrebbe confinare la maggior parte di que' banchetti altrove? La città è così vasta!!

Spettacoli. — *Teatro Concordi*. L'opera *Un ballo in maschera*, di G. Verdi.

Teatro Garibaldi. La compagnia comica Lagunaz e Rosaspina rappresenta: *Il Campestro* di C. Goldoni.

ULTIME NOTIZIE

Le probabilità della riunione della conferenza sembrano accresciute secondo quanto

ne scrivono i giornali di Parigi. È osservabile che una delle parti in litigio, la Grecia, se le informazioni sono esatte, non sarebbe ammessa alla conferenza che con voto consultivo.

L'Austria e la Prussia si ricambiano le accuse di abuso di confidenza a proposito della nota Usedom.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — Il *Times* dice che il Governo mantiene il principio che le materie da discutersi nella conferenza siano limitate con esattezza; soggiunge che le potenze occidentali trovansi in perfetta conformità di vedute.

GOSTANTINOPOLI, 28. — Credesi che la conferenza si riunirà.

Corre voce che l'*Enosis* e la *Creta* siano stati disarmati.

VIENNA, 29. — La *Presse* dice che la circolare del Governo greco constata che il gabinetto d'Atene era pronto ad aderire in parte alle domande della Turchia che erano appoggiate dalle potenze; ed esso ne diede avviso anche al ministro della Turchia; malgrado ciò la Turchia rinnovò le domande sotto forma d'*ultimatum*, il che obbligò la Grecia a rispondere con un rifiuto.

PARIGI, 30. — *L'Etendard* considera la riunione della conferenza come certa sulla base dell'*ultimatum* della Turchia. La Grecia sarebbe ammessa con voto consultivo.

MADRID, 29. — Una commissione di sei membri del Comitato monarchico è incaricata di agire presso il governo per ristabilire e mantenere la libertà morale e materiale nelle elezioni. I capi del partito repubblicano hanno risoluto di mantenere il loro programma. Cialdini è indisposto.

BERLINO, 29. — La *Gazetta del Nord* prendendo occasione dall'agitazione antiprusiana, per cui la nota di Usedom continua a fornire pretesto alle corrispondenze ufficioso di Vienna, ricorda come il governo prussiano diede non ha guari a Beust complete spiegazioni su quella nota. Ma Beust avendo pubblicato nel memoriale diplomatico 3 settembre le spiegazioni confidenziali della Prussia, questa indiscrezione determinò la Prussia ad astenersi d'ora in poi da qualunque comunicazione confidenziale.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	dicemb.	28	29
rendita fr. 3 0/0		69 67	69 95
» italiana 5 0/0		56 75	57 02
Azioni ferr. lomb.-veneta		421	425
Obblig. » » »		226 75	227
Azioni ferr. romane		53 50	50
Obbligazioni		118	118
Ferrate Vittorio-Emanuele		49	48
Obblig. fer. merid.		150	149 50
Cambio sull'Italia		6	6 1/2
Credito mobiliare francese		286	286
Vienna. Cambio su Londra			
Londra. Consolid. inglesi		92	92
Obblig. Regia tabacchi		426	428

BORSA DI FIRENZE

29 Dicembre

Rendita 57.02 56.97 Oro 21.18 - 27.17.
Londra tre mesi 26.52. 26.47
Francia tre mesi 107. - 105.75.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Lo *Sciroppo d'Ipofosfito di Calce* è considerato a giusto titolo, come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo sciroppo preparato dalla casa Grimault e C. gode dal 1857 una voga sempre crescente. Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone. Questo sciroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni. 2 pubb. n. 518

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. fr. scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8. In 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

LA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO s'incarca

degli abbonamenti a qualunque giornale ITALIANO ed ESTERO
POLITICO — LETTERARIO — SCIENTIFICO

Ad evitare ritardi le commissioni dovranno essere passate sollecitamente

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Seudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo
Stoppata farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 9 p. n. 555

SOCIETA' Reale Italiana
DI ASSICURAZIONE MUTUA
contro i danni
delle malattie e mortalità del bestiame
DIREZIONE GENERALE
Firenze, via Lambertesca n. 11 Palazzo Bartolomei

Consiglio d'amministrazione
Dalla Signora march. Lotteringo, pres.
Della Gherardesca conte Valtriedo — Comotio
avv. Glauco — Belli dott. Giuseppe — Fab-
bri dott. Enrico — Cantagalli Ulisse — Stoc-
chi Giuseppe.
Barlassina cav. Davide, direttore gen.
Per maggiori chiarimenti e per avere Pro-
spetti e Tariffe rivolgersi alla Direzione Ge-
nerale in FIRENZE e nelle Province alle
Rappresentanze.

N.B. Chi volesse assumere la Rap-
presentanza per il Circondario di
Padova, diriga la domanda alla Di-
rezione in Firenze. 7 p. n. 551

ALLA SOLA
Libreria editrice Sacchetto
in Padova
trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL TRATTATO GENERALE
DI
FOTOGRAFIA
DI L. BOLLINETTO
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza ab-
binale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento
d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza
dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine
del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bron-
chite, tisi. (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta
febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colo-
mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le
persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo
suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1867.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non
sentivo più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è
popolato come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito am-
malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi-
gestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421
Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più
grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dot-
tori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli e-
stremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di-
letta gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti,
mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più
sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non
mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è
l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda
Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476,
Sante Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del
sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consu-
mazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello
stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 6 anni — N. 49,422:
il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso
di gioventù.
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil.
fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 —
contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Agli stessi prezzi.
Deposito — IN PADOVA: presso **Plancri e Mauro** farmacia reale — **Roberti Za-**
netti farmacisti — VERONA; Pasoli — **Prinzi** farm. — VENEZIA; Ponci (90 publ. n. 372)
Tip. Sacchetto

Memorie scientifiche sull' OLIO

Fegato di Merluzzo

J. SERRAVALLO

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (jodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina, margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della Raja clavata della Raja batia, del Delphinus phocena, del Delphinus globiceps, ecc., e da quelli di varie specie di Gadus. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompono il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del Gadus carbonarius, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terra Nuova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguendolo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di J. SERRAVALLO

non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: **J. Serravallo**; — PADOVA: **Cornelio** farmacia all'Angelo. — Valsicchi: **Vicenza** — **Franco** Fiesse — **Duse**: **Rovigo**. 12 p. n. 430

Azione dell'Olio DI FEGATO DI MERLUZZO SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenentiale sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare **semi-animizzata**, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia stato vietato l'uso degli ordinarij mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; a va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le naturali gracilità, ed il cattivo abito per ereditare ed acquisite affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinarij del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospendere l'uso.

DOSE:

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza.

Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere **J. Serravallo**.

N.B. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
trovasi vendibile la
Pianta della Città di Padova
a Italiane Lire **UNA**